

Italia

«È troppo quello che ho ricevuto dalla malattia»



Riportiamo una toccante testimonianza su suor Ornella Fabbri della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Cristo, scomparsa improvvisamente qualche mese fa a Rimini.

«Non me lo perdonerò mai. Donna schiva, perché semplice, ordinaria; donna delle “seconde file”, perché riteneva normale anche

l'essere consumata dal tumore a soli 46 anni. Eppure, “nessuno accende una luce per metterla sotto il moggio [letto]” (Mt 5,15) e se oggi non scrivessi di lei, sarebbe il mio Signore a non perdonarmi.

Lui, proprio Lui che l'ha accesa e messa letteralmente sopra un letto, affinché facesse luce a tutti quelli che sono nella casa: la nostra Chiesa riminese. Sorridente e attenta all'altro, generosa e gioiosa, profonda e familiare. Quando la incontravi in ospedale era lei per prima a chiederti: «Come stai?», con quello sguardo capace di “passarti dentro” e dirti senza dirtelo: «Ti voglio bene, mi sei caro, è bello che sei qui».

Le sue sorelle mi dicono che la malattia ha fatto emergere e risaltare le sue doti. La “Vergine del sì”, che il 12 giugno scorso è venuta a prenderla per mano per condurla alle nozze senza fine, direbbe piuttosto che in quegli anni il Padre stava cesellando la sua vetrata, con le forme del Figlio e i colori dello Spirito Santo, per affacciarsi sul suo giardino riminese. La nostra sorella Ornella era infatti una fontana di luce, capace di scaldarti e darti da bere. Riceveva fino a trenta visite al giorno e chi l'assisteva lavorava più come “cane da guardia” che da infermiera, affinché le cure potessero fare il loro corso.

A chi le chiedeva di implorare la guarigione rispondeva di no, «perché è troppo quello che ho ricevuto dalla malattia»; alla madre generale, allora, non rimaneva che dirle: «Chiedi allora la guarigione a nome mio!», ma lei chinava il capo. Non aveva il coraggio di fermare la mano dell'Artista, quel Padre nelle cui mani si era totalmente abbandonata. Amava profondamente la Parola di Dio, su cui sostava fedelissima e puntualissima, ogni giorno; negli ultimi mesi si lamentava di non riuscire a pregare; al che il vescovo Francesco dovette paternamente e dolcemente riprenderla, dicendole che lei ora stava pregando 24 ore al giorno. In una notte, la settimana prima della morte, il Signore le ha lasciato nel cuore

una parola: «Ti ho scelta e ti ho prediletta». E così è stato. Il 12 giugno, festa di sant'Onofrio, alle ore 12 in punto, quando le sorelle pregano la Vergine del sì, il Padre ha deciso di chiudere le vetrate della sua finestra: la sposa era pronta per il suo Sposo. Ad accompagnarla non solo la Vergine, ma anche 23 sacerdoti e una chiesa di sant'Agostino straripante. Ornella ha offerto la sua vita per le giovani «vocazioni». (Elisabetta Casadei in *Il Ponte*)

Repubblica Centrafricana

Premio al camilliano p. Bernard Kinvi

Ogni anno *Human Rights Watch* accorda il premio *Alison Des Forges*, a personalità che si sono prodigate in modo coraggioso alla tutela dei diritti umani, mettendo a rischio anche la propria incolumità e sicurezza personale. Quest'anno sono stati insigniti del prestigioso premio quattro personalità, tra cui un religioso



camilliano. Il padre lavora come medico nella missione di Bossemptélé nel Nord-Ovest della Repubblica Centrafricana, a 300 Km dalla capitale Bangui. La regione è attraversata da una sanguinosa guerra civile iniziata nel 2013: le milizie «anti-balaka» di provenienza cristiana hanno risposto alla violenza musulmana Séléka (che hanno a loro volta capovolto il governo) perseguitando ed uccidendo di villaggio in villaggio i musulmani che incontravano. P. Bernard si è prodigato nella tutela dei musulmani, rischiando la morte insieme ad altri confratelli e le suore. Intervistato dall'agenzia *Fides* ha così spiegato: «Abbiamo fatto la scelta di restare nel gennaio 2014 quando la guerra civile è scoppiata. Diversa gente voleva uccidere i musulmani, visti come nemici. Mi sono opposto con forza. Tutta la missione cattolica si è opposta». Con il conferimento di questo premio, p. Bernard auspica che una tale onorificenza «serva a far comprendere al mondo intero che in Centrafrica, diversi preti, diversi cristiani e religiosi hanno protetto i musulmani. Per dire che non si tratta di una guerra confessionale ma politica». Oltre a p. Bernard hanno ricevuto questa onorificenza altre tre personalità: Shin Dong-Hyuk sopravvissuto alla tortura e alla fame nei campi forzati di lavoro nella Corea del nord dove ha trascorso la sua infanzia e che, evaso, dal 2005 lavora per sensibilizzare il

mondo contro gli orrori del regime; Arwa Othman, avvocato dello Yemen che lotta contro il matrimonio dei minori e per la tutela dei diritti delle donne; il medico M. R. Rajagopal, da oltre vent'anni in India, specializzato in cure palliative per risolvere il dolore di tanti pazienti e considerato il "padre delle cure palliative in India".

India

Associazioni francescane a convegno



L'Associazione della Famiglia Francescana dell'India (*Association of Franciscan Families of India*) raggruppa 154 Province provenienti da 53 Congregazioni religiose che si ispirano al carisma

di s. Francesco. Dal 2 al 5 settembre presso il *Pax Centre* dei padri cappuccini (Aluva, Kerala) si è svolto un convegno al quale hanno partecipato oltre 90 delegati. A tema una delle questioni più controverse e dibattute: la *leadership*. Come si sa vi è sempre una

tensione tra aspetto carismatico ed istituzionale, anche all'interno della vita consacrata. Per questo si è affrontata la questione da varie angolature: l'autorità religiosa in un contesto socio-economico in evoluzione, il rapporto dell'autorità rispetto alle esigenze pastorali, le aspettative delle persone verso i *leader* religiosi, le qualità per una genuina *leadership* nel 21° secolo.

La spiritualità francescana spinge a combattere ogni forma di materialismo, individualismo e uso privato dei beni, a favore dei poveri ed emarginati della società. Così seguendo s. Francesco e santa Chiara, tutta la famiglia francescana è invitata a vivere nella fraternità, nel distacco dal potere e dal possesso, nell'ottica della condivisione e dell'amore dei poveri, icona di Cristo. La *leadership* è, dunque, al servizio di tutto ciò.

Colombia

Convegno dei religiosi fratelli

Dal 14 al 16 agosto scorso a Rionegro (Antioquia, Colombia) si è svolto il terzo seminario latino-americano sui "religiosi fratelli" organizzato dalla CLAR. Al centro del tema la



testimonianza: «*Testigos de fraternidad y de humanización por los caminos de América Latina y el Caribe*». Diversi gli obiettivi del congresso: creare una continuità con i seminari precedenti avvenuti a Lima (2009) e a Manaus (2012); approfondire una specifica riflessione sopra la fraternità e l'umanizzazione nella vita consacrata dei fratelli di fronte ad un contesto ecclesiale in mutamento. A ciò si aggiungono altri obiettivi più specifici come, ad esempio, la condivisione di esperienze, l'identificazione di nuove espressioni di 'fratelli', valorizzazione di una tale scelta soprattutto in vista del prossimo anno dedicato alla vita consacrata. Nel messaggio finale, i partecipanti prima di tutto sono grati nel vivere la loro consacrazione religiosa in un continente privilegiato a tutti i livelli (culturale e naturale) pur consapevoli delle sfide che incombono. Il proposito comune è porsi dalla parte della dignità di ogni uomo e donna. Per questo, l'augurio è di stimolare la vita fraterna trasformando le comunità in oasi di pace, accoglienti e aperte. Essere semplicemente 'fratelli' è già un segno profetico per irradiare la bellezza e la gioia di avere un unico Padre.

LUCIANO GHERARDI

Le querce di Monte Sole

Vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno (1898-1944)

Uomini come querce, quelli che morirono per mano nazista tra Setta e Reno, sull'Appennino bolognese, nei tragici mesi di settembre e ottobre 1944. L'accurata ricostruzione socio-ambientale attinge fin dove è possibile a fondi d'archivio, documenti familiari, testimonianze incrociate, rendendo giustizia al ruolo primario che ebbero le comunità di fede.



pp. 504 - € 25,00

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299
www.dehoniane.it

a cura di Sergio Rotasperti